

L'intervista *L'analista Fourquet*

# “Un primo passo ma potrebbe non bastare”

## “Il Capo dello Stato non ha ceduto su tutto Ora anche in Francia può nascere un M5S”

Dalla nostra corrispondente  
PARIGI

«È un primo passo importante ma non sappiamo ancora se basterà». Jérôme Fourquet, direttore del dipartimento Opinione dell'Ifop, è uno dei più attenti osservatori della vita politica francese.

### **Che cosa pensa del discorso di Macron ai gilet gialli?**

«Ha mostrato di aver ascoltato, capito la protesta e di volere agire. È già qualcosa, visto che fino a qualche giorno fa il governo dava l'impressione di essere sordo a qualsiasi richiesta, immaginando che fosse una crisi passeggera. Adesso il tono di Macron è solenne, ha riconosciuto che siamo in un momento storico, che la politica non può andare avanti come prima. Si è preso la sua parte di responsabilità».

### **Le misure annunciate sono sufficienti per placare la protesta?**

«L'aumento del salario minimo non è poca cosa. Anche l'abolizione degli aumenti dei prelievi sulle pensioni più basse è significativo: si trattava di una misura del governo molto impopolare. Macron ha ceduto, ma non su tutti i fronti. Ad esempio sulla patrimoniale non arretra, parla di tassare di più i redditi alti ma resta vago sulle modalità. Si capisce che vuole mantenere una certa coerenza con le riforme compiute finora».

### **È l'inizio di una svolta?**

«È una scossa. Bisogna capire nei

prossimi giorni se basterà. C'era chi chiedeva la dissoluzione del Parlamento e chi lo spingeva a

non cedere nulla davanti alla piazza. Macron ha scelto la soluzione intermedia. Ma deve dimostrare che davvero niente sarà come prima anche sul piano politico e istituzionale, aprendo al dialogo, ai compromessi, cambiando il suo modo di governare».

### **Basterà per vincere la sua impopolarità?**

«Il problema di Macron non è solo l'impopolarità, ma cosa c'è dietro. Anche Hollande è stato impopolare, e a suo tempo Chirac pure è precipitato nei sondaggi. Altri presidenti deludevano, non convincevano, ma non erano odiati da una parte dei francesi come succede adesso a Macron. L'unico precedente era Sarkozy, che veniva chiamato “presidente bling bling” per alcuni comportamenti volgari ma non era visto così nei ceti popolari».

### **Come spiega un astio così forte?**

«Macron è percepito come il primo della classe. Ci ha messo anche del suo, con una serie di errori di comportamento, frasi sprezzanti come definire i più poveri “persone che non sono nulla”. Molti gilet gialli non si sentono rispettati. Su questo Macron ha fatto mea culpa, ha ammesso di aver ferito molti cittadini».

### **Quale può essere la risposta dei gilet gialli?**

«Ci può essere un fenomeno di

logoramento della protesta ma l'opposizione dei gilet gialli potrebbe continuare con nuove forme. Non escludo che possa nascere un movimento Cinque Stelle francese. Secondo i nostri calcoli, una lista Gilets Jaunes alle europee potrebbe ottenere il 12%, rubando voti sia a Le Pen che a Mélenchon».

### **Non è fantapolitica?**

«Per adesso sì, perché il movimento non è strutturato e non ha leader. Non esiste neppure una piattaforma comune di rivendicazioni. Ma se la protesta continuerà, ci sarà una parte del movimento che cercherà uno sbocco politico, applicando il superamento di destra e sinistra dal basso, togliendo voti al Rassemblement National e alla France Insoumise, come lo stesso Macron ha fatto con En Marche dall'alto, a danno del partito socialista e dei Républicains».

### **Macron avrebbe dovuto rispondere prima?**

«Ha ignorato gli allarmi dei sindacati sulla protesta che montava. Poi ha rifiutato di prendere la mano tesa dei sindacati più moderati per costruire un nuovo compromesso sociale. La verità è che molti nel governo hanno puntato solo a guadagnare tempo, contando sull'arrivo del freddo, della neve, delle feste di Natale. Adesso finalmente il governo ha capito che è urgente spegnere l'incendio. Speriamo non sia troppo tardi».

— A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA